

SCUOLA DI ORVIETO

Intervista a Umberto Agrimi

Dottor Agrimi, come Direttore della Scuola di Perfezionamento in Medicina Veterinaria Preventiva, Sanità Pubblica e Sicurezza Alimentare di Orvieto qual è il suo bilancio del primo anno di attività?

La Scuola è nata con l'intento di fornire percorsi formativi per la qualificazione del personale dei Servizi veterinari e della dirigenza veterinaria; credo che i contenuti e i metodi formativi impiegati abbiano colto adeguatamente l'obiettivo di trasferire ai partecipanti conoscenze e strumenti utili alla programmazione, organizzazione e gestione dei servizi sanitari e all'accesso qualificato alle funzioni dirigenziali. La valutazione da parte dei discendenti del Corso di perfezionamento in "Metodologie per la pianificazione, organizzazione e gestione dei Servizi Veterinari del SSN" – cuore del primo anno di attività della Scuola - è stata molto positiva. Ritengo che si possa essere quindisoddisfatti.

L'Istituto Superiore di Sanità ha un'esperienza storicamente consolidata nell'ambito della formazione degli operatori di sanità pubblica, qual è il suo parere in particolare riguardo alle esigenze dei veterinari che operano nella prevenzione?

La formazione proposta dalla Scuola vuole fornire al personale dirigente medico veterinario conoscenze e metodologie utili a far fronte all'evoluzione continua delle problematiche sanitarie. Con il Corso organizzato quest'anno, accanto alla proposta di un percorso formativo unitario e di ampio respiro, avevamo anche l'ambizione di fornire stimoli culturali. La nostra professione richiede capacità di cogliere gli stimoli che derivano dalla continua evoluzione degli ambiti di nostra competenza. Formare ad essere pronti e capaci di intuire e gestire i cambiamenti e, perché no, anche ad essere interessati a coglierne lo stimolo culturale rappresenta un obiettivo professionalmente qualificante e gratificante in una quo-

tidianità lavorativa tanto "ricca" quanto spesso soffocata dai tanti adempimenti formali.

Era difficile fino a pochi anni fa immaginare quanto prepotentemente si sarebbe posto il problema di promuovere la crescita delle competenze nell'ambito dei vettori di malattie virali emergenti, così com'era oltremodo difficile prevedere che, dalla consueta prevenzione primaria mediante vaccinazione, saremmo improvvisamente passati a quella attraverso la selezione per i caratteri di resi-





stenza genetica, come nel caso delle malattie da prioni dei piccoli ruminanti. Non si è trattato di diventare entomologi o genetisti, ma di essere pronti ad acquisire quegli elementi conoscitivi necessari a “governare” le competenze in ambito entomologico o genetico ai fini della gestione sanitaria.

L’Istituto Superiore di Sanità che unisce competenze nell’ambito della medicina umana, medicina veterinaria, protezione ambientale, sicurezza alimentare e nutrizione, continuerà, assieme a Istituti zooprofilattici, amministrazioni regionali e provinciali, Università e Società scientifiche, a proporre nell’ambito della Scuola, percorsi formativi capaci di fornire un approccio unitario nell’interpretazione e gestione di fenomeni complessi quali quelli dell’esposizione dell’uomo agli agenti biologici e chimici.

La Scuola di Orvieto nasce col dichiarato intento di fornire uno strumento formativo in linea con il principio “One medicine, One health”, quali sviluppi sono auspicabili in tal senso?

L’analisi e la gestione di problematiche complesse richiede approcci di ampio respiro, capaci - attraverso l’integrazione delle conoscenze - di fornire la migliore interpretazione dei fenomeni. In particolare nell’ambito delle malattie infettive e della sicurezza alimentare, la Medicina Veterinaria si è mostrata pronta a cogliere questa sfida facendo proprie le nuove elaborazioni culturali e applicative che sottintendevano paradigmi come quelli del “*from farm to fork*” e del “*one medicine, one health*”. L’integrazione tra Medicina Umana e Medicina Veterinaria, ad esempio, fa oramai parte del nostro approccio culturale, ma incontra ancora significative difficoltà ad essere tradotta nella pratica della gestione corrente; per questa ragione sono necessari ancora importanti sforzi sul piano formativo e nell’elaborazione e proposizione di modelli applicativi.

Un contesto di sviluppo culturale e formativo rispetto al quale occorre più urgentemente investire è quello relativo all’integrazione dell’ambito “medico” con quello della tutela ambientale. L’impiego di una certa sostanza in zootecnia, ad esempio, non può prescindere da un’analisi del suo destino ambientale in termini di ripartizione nei comparti fisici, di biodisponibilità, bioaccumulo e capacità di interazione con il biota; così come il destino ambientale di un contaminante industriale non può non essere adeguatamente tracciato in termini “ecologici” per valutarne le potenziali ricadute sulle produzioni alimentari. In quest’ambito il confronto con gli ecologi, che contribuiranno al Corso programmato per il prossimo anno, appare particolarmente illuminante proprio per la loro connaturata propensione ad analizzare i fenomeni in termini di relazioni complesse tra ambiente e organismi viventi.

Il secondo anno di attività, visto il positivo riscontro della prima edizione, vedrà riproposto il corso di perfezionamento in “Metodologie per la pianificazione, organizzazione e gestione dei Servizi Veterinari del SSN”, quali, se vi sono, le cose da correggere per migliorare la formazione proposta?

Dalla valutazione effettuata dai discenti e da quanto emerso nei vari incontri del comitato scientifico e della commissione paritetica della Scuola, tenuto conto anche degli indicatori di sostenibilità, risulta che l’esperienza del Corso tenuto quest’anno si è rivelata sicuramente positiva. Gli argomenti trattati, in linea con le specifiche competenze previste per i Veterinari pubblici secondo la normativa comunitaria del “Pacchetto Igiene” e con un particolare *focus* sull’approccio epidemiologico e di sorveglianza, hanno composto un percorso formativo unitario che ha spaziato dalle novità scientifiche, agli strumenti di progettazione, organizzazione e valutazione dei piani sanitari, fino alla gestione delle risorse, in un’ottica di formazione permanente per il personale che intenda sviluppare attitudine alla direzione dei Servizi veterinari. Questo primo anno ha consentito la sperimentazione di un modello formativo.

L’esperienza fatta ci consente di individuare interessanti spazi di miglioramento ad esempio attraverso attività pratiche sul territorio o mediante l’impiego di piattaforme *on line* che consentano di dare continuità, tra un modulo e l’altro del Corso, alle attività di formazione residenziale e consentano di valorizzare il bagaglio di conoscenze acquisite progressivamente dai discenti, facilitando lo scambio di esperienze.



EXPOSANITÀ

La SIMeVeP a Exposanità 2012

La SIMeVeP sarà presente a Exposanità (16-19 maggio, Bologna, Quartiere Fieristico) nell’area tematica dedicata alla Sanità Animale, con il Convegno “*Salute e Benessere degli Animali e Sicurezza Alimentare. Regolamento CE 882/04: modalità di attuazione a livello Comunitario, Nazionale e Regionale. Le diversità arricchiscono?*” che si terrà il 17 maggio.

Informazioni e scheda di iscrizione su:
www.veterinariapreventiva.it